

Il premier nel mirino dei suoi sindaci «Di' a Matteo di non rompere...»

Cristina Degliesposti

BOLOGNA

UN PREMIER tirato per la giacchetta su una questione tutta locale, perché prima di 'sventolare' solidarietà a destra e a manca ci pensi bene. Soprattutto a Bologna. Un premier addirittura 'cazziato' secondo quanto riferito da un sindaco – Stefano Sermenghi, di Castenaso, renziano della primissima ora – che nella sua squadra di governo locale ha niente meno che la sorella di Renzi stesso, Benedetta, assessore alla Scuola e al Welfare. Ed è proprio lei il gancio usato per far arrivare a Roma quell'arrogante rimprovero, riportato nudo e crudo in un'intercettazione agli atti dell'inchiesta.

ERA l'8 gennaio 2015 e il bubbone dell'esistenza di un'indagine per le minacce alla sindaca anti-cemento era appena esploso. Renzi era atteso, due giorni dopo, in visita ufficiale in città e si era perso il conto ormai delle attestazioni di vicinanza, sia locali che nazionali, a Isabella Conti. In una conversazione tra Sermenghi (indagato) e l'ex sindaco di San Lazzaro Aldo Bacchiocchi (indagato) si legge: «È una puttanata che si è inventata tutto, (la Conti; ndr) ha fatto tutto un casino sul nulla». Bacchiocchi: «Appunto che è una cosa gravissima... ancora più grave Renzi e Bonaccini... (...). È una situazione delicatissima (...) la cosa delicata è quando il Presidente del Consiglio, senza saper niente...». A quel punto Sermenghi lo interrompe: «Il Presidente del Consiglio l'ho già cazziato, perché Toni gira con sua sorella e gli ho detto: 'Tu di' a tuo fratello che lasci stare, che la situazione di San Lazzaro non è come sembra, che non rompa i maroni...'. E poi nel tritacarne finisce pure il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, reo anche lui della solidarietà espressa. Bacchiocchi: «Poi Bonaccini, che dice 'mi fido ciecamente della Conti'... tu sei presidente della Regione, ma io ci metto dei seri dubbi...». E Sermenghi: «I dubbi su Bonaccini li avevano già prima, non serviva questa cosa...».

La versione che la sindaca Conti darà al premier, nella visita bolognese, ossessiona tutti. Occorre arrivare prima di lei e smorzare i toni. In Legacoop Bologna, la presidente ed ex senatrice Pd Rita Ghedini (indagata) si affanna a ottenere un incontro con Renzi. Ma commentando lo spazio ottenuto dalla Conti quella stessa giornata, dice in una telefonata con un altro indagato: «Boh... io... ho buttato lì una battuta mentre lui usciva... non so...va bè, poi vedremo». Per rafforzare quella 'battuta', poi, poco prima aveva inviato un sms a Renzi: «Grazie ancora, Matteo. Grazie, davvero. Rita P.s: su San Lazzaro. Le coop non hanno minacciato nessuno. Il resto è questione di contratti da rispettare e rinegoziare». Non secondo la sindaca Conti che a Filippo Taddei riassunse così i termini dell'operazione fatta dai costruttori: «È stato comprato 'su un campo di radicchi, non solo lo compro a cinque volte il suo valore, ma te lo pago dicendoti che io lì sopra costruirò delle case e te ne cederò qualcuna, tanto io sono sicuro che lì sopra ci costruisco! ... Senz'altro erano ben informati, però un conto è rischiare in proprio come imprenditore, un conto è promettere che lì sopra costruirai e garantire delle fidejussioni, vuol dire che tu sei assolutamente sicuro».